

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. **XII**-bis N. 33

RACCOMANDAZIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE EUROPEA OCCIDENTALE

QUARANTATREESIMA SESSIONE ORDINARIA
(Parigi, 2-5 giugno 1997)

Raccomandazione n. 610
sul ruolo operativo dell'UEO

Annunziata il 25 novembre 1997

THE ASSEMBLY,

(i) Welcoming the continuing efforts of the Council to further develop and reinforce WEU's operational capability and effectiveness;

(ii) Aware that with the completion of the WEU Crisex 95-96 exercise, all three levels of WEU's crisis-management doctrine have now been tested in a combined crisis-management, command-post and live exercise;

(iii) Assuming that WEU will take due account without delay of the consequences of the main lessons learnt from the exercise;

(iv) Welcoming the fact that in implementing the decisions taken by the Council in Birmingham and Ostend, the Planning Cell has now developed a coherent and progressive five year WEU exercise programme which is designed to improve WEU's ability to perform Petersberg tasks and which also includes exercises for WEU-led operations using CJTF;

(v) Welcoming the progress made in both NATO and WEU in implementing the CJTF concept;

(vi) Satisfied with the quantitative and qualitative improvement in working relations between NATO and WEU, which is

essential for the rapid development of a European security and defence identity (ESDI) within NATO, as decided in June 1996;

(vii) Regretting that the reform of NATO's command structure, a vital element in the development of an ESDI and therefore a precondition for further implementation of the CJTF concept, has not yet been completed;

(viii) Emphasising that a number of European countries consider that in due course – depending on future United States and European contributions to the southern region – the situation will be such that assigning the AFSOUTH command to a European will be a natural development;

(ix) Noting that the Council has only replied in part to Assembly Recommendation 597 on a European intelligence policy;

(x) Stressing again the vital importance of WEU intelligence on which the Council must rely when assuming responsibility for deploying FAWEU in any operation it may decide to conduct;

(xi) Considering that more flexibility is needed in the mandates of the Planning Cell and the Intelligence Section in order to enable the latter to provide assessments on potential regional crises or conflicts which may not have fully been brought to the attention of the Council and therefore may not have led to a formal Council request for them to be monitored and assessed;

(xii) Disappointed that no consensus could be found in WEU to do more in the field of humanitarian action in the crisis in the Great Lakes region, for which it would have had both the capabilities and the equipment available if the WEU countries had had the necessary courage and political will;

(xiii) Looking forward to fresh initiatives for establishing cooperation between WEU and the Organisation for African Unity (OAU) on possible support for peacekeeping operations in Africa conducted by the latter organisation;

(xiv) Regretting that WEU as such is not involved in any way in the 6.000-strong multinational force consisting solely of units from WEU countries and which is implementing a Petersberg-type humanitarian mission in Albania;

(xv) Noting that the alternative of deploying a multinational advisory police element, as decided by the Council, could suggest that WEU is a police organisation, whereas this activity is by no means WEU's main area of responsibility,

RECOMMENDS THAT THE COUNCIL

1. Ask each WEU member state to second a correspondent from its national intelligence system to the Planning Cell in order to improve its capabilities in making up-to-date assessments and analyses of the situation in potential Petersberg-task theatres of operation;

2. Allow the Intelligence Section, without having been so instructed, to monitor regions where crises or conflicts may be developing and provide the relevant assessments so that an early warning in such cases may provide the precious time needed for swift action to prevent crises deteriorating;

3. Take fresh initiatives for establishing cooperation between WEU and the Organisation for African Unity (OAU) on possible support for peacekeeping operations in Africa conducted by the latter organisation;

4. Avoid creating the impression that WEU's role is confined to the deployment of police missions;

5. Ensure that WEU plays its natural role in Petersberg-type missions with clearly specified tasks and rules of engagement rather than leaving all military operations to coalitions of the willing among the WEU countries, without the Organisation as such being involved;

6. Encourage the largest possible participation of WEU member states in Eu-

rofor and Euromarfor which are important elements of FAWEU;

7. Pay particular attention to the need for the Parliamentary Assembly to be kept fully informed of all its decisions and follow-up developments as well as of any provisions made for the dispatch of personnel to areas of crisis.

N. B. Traduzione non ufficialeRaccomandazione n. 610
sul ruolo operativo dell'UEO

L'ASSEMBLEA,

(i) Rallegrandosi per il continuo impegno profuso dal Consiglio per un ulteriore sviluppo e rafforzamento delle capacità operative e l'efficacia dell'UEO;

(ii) Non ignorando che, terminata l'esercitazione UEO Crisex 95-96, i tre livelli che comporta la dottrina di gestione delle crisi dell'UEO sono ormai già stati collaudati durante un'esercitazione interaleata di gestione delle crisi, delle operazioni e dei posti di comando svolta in condizioni reali;

(iii) Partendo dal presupposto che l'UEO saprà, senza ritardi, tenere in debito conto le principali lezioni tratte da tale esercitazione;

(iv) Rallegrandosi del fatto che, in applicazione delle decisioni prese dal Consiglio a Birmingham e a Ostenda, la Cellula di pianificazione ha messo a punto un programma quinquennale organico e progressivo di esercitazioni UEO, destinato a rendere l'UEO più idonea a svolgere missioni del tipo previsto a Petersberg e comprendente esercitazioni di operazioni dei Gruppi operativi interforze multinazionali (CJTF) dirette dall'UEO;

(v) Rallegrandosi dei progressi realizzati sia in ambito NATO che UEO per quanto attiene all'attuazione del concetto dei CJTF;

(vi) Constatando con soddisfazione il miglioramento quantitativo e qualitativo delle relazioni di lavoro fra la NATO e l'UEO, indispensabile ad un rapido sviluppo di un'identità europea di sicurezza e di difesa (IESD) in seno alla NATO, così come deciso nel giugno 1996;

(vii) Esprimendo rammarico per il fatto che non sia ancora stata completata la riforma della struttura di comando della NATO, in quanto elemento essenziale dello sviluppo di una IESD e, pertanto, presupposto indispensabile per l'ulteriore attuazione del concetto dei CJTF;

(viii) Sottolineando come un certo numero di Paesi europei ritengano che verrà il momento in cui – in funzione soprattutto dei futuri contributi degli Stati Uniti e dell'Europa alla regione sud – l'assegnazione del comando dell'AFSOUTH a un europeo apparirà come un'evoluzione naturale;

(ix) Notando come il Consiglio abbia risposto solo in parte alla Raccomanda-

zione n. 597 dell'Assemblea su una politica europea di informazione (*intelligence*);

(x) Sottolineando ancora una volta come sia di importanza vitale che il Consiglio disponga di informazioni da fonte UEO nell'assumere la responsabilità di impegnare delle FAWEU (forze messe a disposizione dell'UEO) in qualsiasi operazione che l'UEO abbia eventualmente deciso di condurre;

(xi) Ritenendo che il mandato della Cellula di pianificazione e quello della Sezione informazioni esigano maggiore flessibilità per consentire a quest'ultima di fornire valutazioni su potenziali crisi o conflitti regionali che non siano stati necessariamente portati all'attenzione del Consiglio e che non lo abbiano quindi indotto a richiedere ufficialmente un monitoraggio e una valutazione costanti;

(xii) Delusa che non sia potuto emergere in seno all'UEO alcun consenso affinché l'organizzazione assumesse maggiori iniziative riguardo all'azione umanitaria nella crisi della regione dei Grandi Laghi, mentre avrebbe potuto fornire al tempo stesso le capacità e i materiali richiesti se i Paesi dell'UEO avessero manifestato il coraggio e la volontà politica necessari;

(xiii) Sperando che siano prese nuove iniziative al fine di instaurare una cooperazione fra l'UEO e l'Organizzazione dell'unità africana (OUA) concernente l'eventuale sostegno alle operazioni di mantenimento della pace svolte da quest'ultima;

(xiv) Esprimendo rincrescimento per il fatto che l'UEO in quanto tale non partecipi in alcuna misura alla forza multinazionale di 6.000 uomini, composta esclusivamente di unità provenienti da Paesi UEO, che svolge attualmente in Albania una missione umanitaria di tipo Petersberg;

(xv) Notando come la soluzione che consiste nello schierare un distaccamento di polizia multinazionale con compiti di

consulenza, che è stata adottata dal Consiglio, potrebbe far pensare all'UEO come ad un'organizzazione di polizia, mentre tale attività non corrisponde in alcun modo alla sua vocazione essenziale,

RACCOMANDA AL CONSIGLIO:

1. Di chiedere ad ogni Stato membro di distaccare un corrispondente dei propri servizi nazionali di informazione presso la Cellula di pianificazione onde renderla meglio in grado di fornire valutazioni ed analisi aggiornate della situazione in regioni che potrebbero diventare teatri di operazioni che implicino la condotta di missioni di tipo Petersberg;

2. Di autorizzare la Sezione informazioni a sorvegliare le regioni in cui potrebbero sorgere crisi o conflitti e a fornire le relative valutazioni senza averne ricevuto preliminarmente istruzione affinché al momento opportuno un allarme precoce possa far guadagnare tempo prezioso consentendo una rapida reazione e scongiurando quindi il degenerare della crisi;

3. Di prendere nuove iniziative per instaurare una collaborazione fra l'UEO e l'Organizzazione dell'unità africana (OUA) relativa all'eventuale sostegno alle operazioni di mantenimento della pace in Africa condotte da quest'ultima;

4. Di evitare di dare l'impressione che il ruolo dell'UEO si limiti all'attuazione di missioni di polizia;

5. Di fare in modo che l'UEO svolga il suo ruolo naturale nelle missioni di tipo Petersberg dandosi missioni e regole di ingaggio chiare piuttosto che lasciare tutte le operazioni militari a coalizioni di Paesi UEO disponibili senza il coinvolgimento dell'organizzazione in quanto tale;

6. Di incoraggiare la partecipazione più ampia possibile degli Stati membri dell'UEO all'Eurofor e all'Euromarfor, elementi importanti delle FAWEU;

7. Di essere particolarmente attento alla necessità di tenere l'Assemblea parlamentare pienamente informata di tutte le sue decisioni e dei relativi seguiti, nonché delle disposizioni prese per inviare unità nelle zone di crisi.